



PI2021

COMUNE DI ROVEREDO DI GUÀ



Piano degli Interventi (PI) - variante 7

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

**RAPPORTO PRELIMINARE
VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ A VAS**



febbraio 2021

Elaborato 09

RAPPORTO PRELIMINARE - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Comune di Roveredo di Guà



COMUNE DI ROVEREDO DI GUÀ
Via Dante Alighieri, 10 - Roveredo di Guà (VR)

ADOZIONE Delibera Consiglio Comunale n. ___ del ____

APPROVAZIONE Delibera Consiglio Comunale n. ___ del ____

Il Sindaco

Antonio PASTORELLO

Servizio Edilizia Privata e Urbanistica

Il responsabile, Moreno BONINSEGNA, architetto

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica

Raffaele GEROMETTA, urbanista

Daniele RALLO, urbanista

Lisa DE GASPER, urbanista

Valutazione idraulica

Lino POLLASTRI, ingegnere

Gruppo di Valutazione

Elettra LOWENTHAL, Ingegnere

Elisa BUFFON, Dott. Sc. For.

MATE SC
Sede Legale e Operativa - Via San Felice 21 - Bologna (BO)
Sede Operativa - Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 - +39 (051) 2912911
e-mail: mateng@mateng.it

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 7 AL PIANO DEGLI INTERVENTI.....	3
3	QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	6
3.1	Inquadramento territoriale	6
3.2	Qualità dell'aria	7
3.3	Suolo e sottosuolo.....	12
3.4	Acque superficiali	18
3.5	Rischi naturali e antropici.....	19
3.6	Biodiversità.....	20
3.7	Paesaggio	21
3.8	Patrimonio storico, architettonico ed archeologico.....	22
3.9	Rumore.....	23
3.10	Radiazioni non ionizzanti e ionizzanti	23
3.11	Inquinamento luminoso	24
3.12	Rifiuti	24
3.13	Sottoservizi.....	24
4	QUADRO PROGRAMMATICO E VERIFICA DI COERENZA.....	25
4.1	Pianificazione sovraordinata e di settore.....	25
4.2	25
4.3	Pianificazione urbanistica comunale	26
5	EFFETTI SUL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE	27
5.1	Effetti derivanti dall'attuazione delle modifiche previste	28
5.2	Misure di sostenibilità	32
6	SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	33

1 PREMESSA

Il Presente elaborato è il Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della **Variante n. 7 al Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Roveredo di Gua' (VR)**.

Il documento prende forma a partire dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in vigore (Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.; DGR n. 791 del 31 marzo 2009 e 1717 del 3 ottobre 2013) e contiene le informazioni di cui all'allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il Rapporto Preliminare (RP) dovrà essere trasmesso e condiviso con l'Autorità Competente ed i soggetti competenti in materia ambientale ai fini di avviare le attività di cui all' art. 12 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. che si concluderanno entro 90 giorni dalla trasmissione.

I dati e le informazioni disponibili relativamente allo stato dell'ambiente, delle risorse e del contesto sociale ed economico locale sono desunti dal PATI dei Comuni di Roveredo di Gua' e Pressana, da Piani e Programmi di livello Regionale, Provinciale, Comunale e da Documenti, studi e report, prodotti da Agenzie ed Enti a livello nazionale e regionale.

2 CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 7 AL PIANO DEGLI INTERVENTI

La variante è costituita dai seguenti elaborati.

ELABORATI GRAFICI

Elab. 01	Tav. C Zonizzazione intero territorio comunale - Nord	scala 1:5.000
Elab. 02	Tav. D.1 Zonizzazione Zone significative Roveredo	scala 1:2.000
Elab. 03	Tav. D.2 Zonizzazione Zone significative Cicogna	scala 1:2.000
Elab. 04	Tav. 3 Ambiti di urb. consolidata e consumo massimo di suolo LR 14/2017	scala 1:5.000

ELABORATI DESCRITTIVI

Elab. 05	Norme Tecniche Operative
Elab. 06	Relazione Programmatica
Elab. 07	Registro Consumo di Suolo
Elab. 08	Registro Crediti Edilizi

ELABORATI DI VALUTAZIONE

Elab. 09	Rapporto Preliminare - Verifica di assoggettabilità a VAS
Elab. 10	Relazione Tecnica - Dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza
Elab. 11	Valutazione di Compatibilità idraulica

ELABORATI INFORMATICI

Elab. 12	DVD banche dati quadro conoscitivo e file pdf elaborati
----------	---

La variante prevede:

- di aggiornare la cartografia e la normativa del PI in recepimento della nuova legge sul contenimento del consumo di suolo e della variante 1 al PAT approvata,
- di adeguare la destinazione d'uso da E a E ad urbanizzazione diffusa in recepimento al PAT (modifica 2 indicata nella relazione della variante),
- di perimetrare e verificare lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici attuativi, suddividere le zone C in zone C1 e C2 (modifiche da 8 a 13 indicate nella relazione della variante),
- di inserire gli standard già realizzati nei PUA,
- di individuare ambiti soggetti a SUAP (modifica 7 indicata nella relazione della variante).

Queste tipologie di azioni non introducono nuove trasformazioni nel territorio e pertanto non necessitano di approfondimenti valutativi.

La variante inoltre prevede di stralciare due previsioni edificatorie (modifiche 5 e 6 indicate nella relazione della variante) destinandole a verde privato per cui non sono riconoscibili possibili effetti negativi sull'ambiente.

Vengono infine previste le seguenti modifiche:

- Cambio di destinazione d'uso da artigianale e residenziale (modifica 1 indicata nella relazione della variante)
- individuazione di un lotto inedito in zona E ad edificazione diffusa a cui permettere l'edificazione di una volumetria di 1000 mc (modifica 3 indicata nella relazione della variante)
- Cambio di destinazione d'uso da verde attrezzato a zona produttiva D in ambito consolidato (Modifica 4)

per le quali si prevede di seguito un approfondimento del contenuto progettuale.

Modifica n. 1: Cambio di destinazione d'uso da artigianale produttivo a residenziale

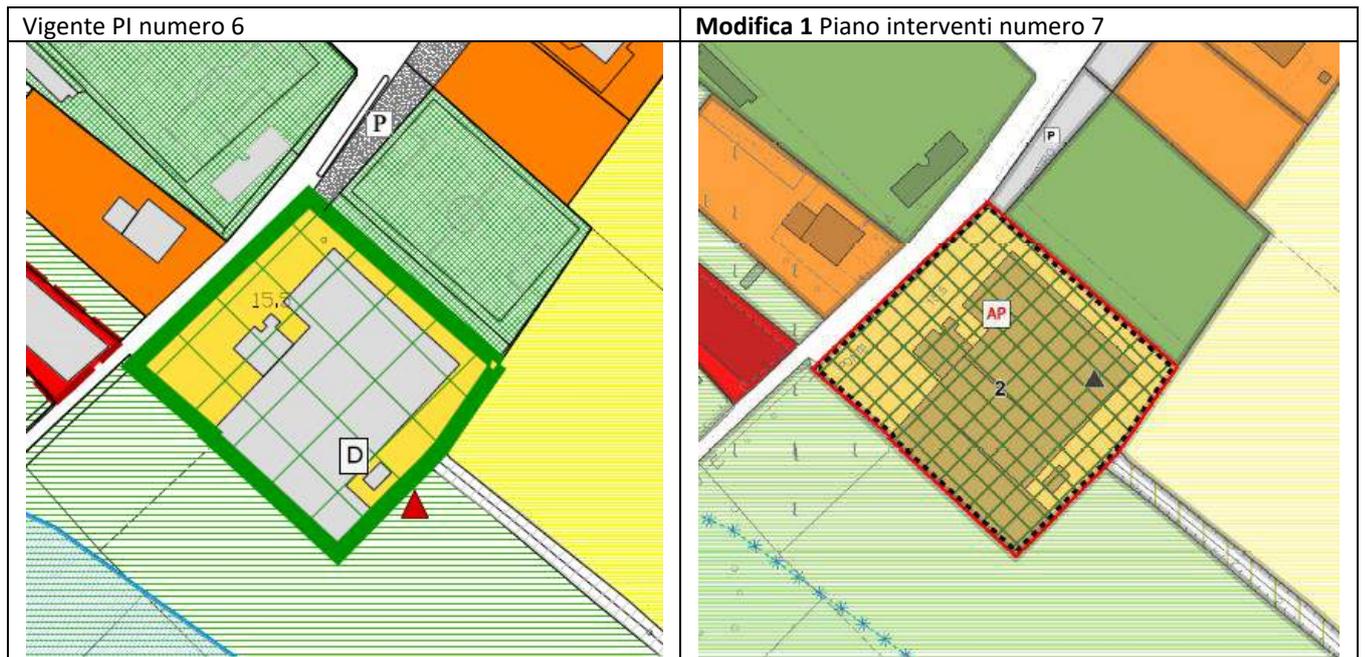
La modifica consiste nel cambio di destinazione d'uso di una superficie di 6000 mq circa da zona artigianale produttiva a Zona C residenziale di espansione. L'intervento è volto al miglioramento ambientale di un ambito degradato che si sviluppa a ridosso del centro abitato di Roveredo di Guà, a cui attribuire specifici obiettivi di riqualificazione e valorizzazione. In base all'art. 31 delle NTO:

Modalità d'attuazione: Piano Urbanistico Attuativo
 Superficie territoriale: 6.000 mq.
 Volume massimo ammesso: 6.000 mc
 Destinazione d'uso ammessa: residenziale

Nella progettazione dell'intervento si devono rispettare le seguenti prescrizioni:

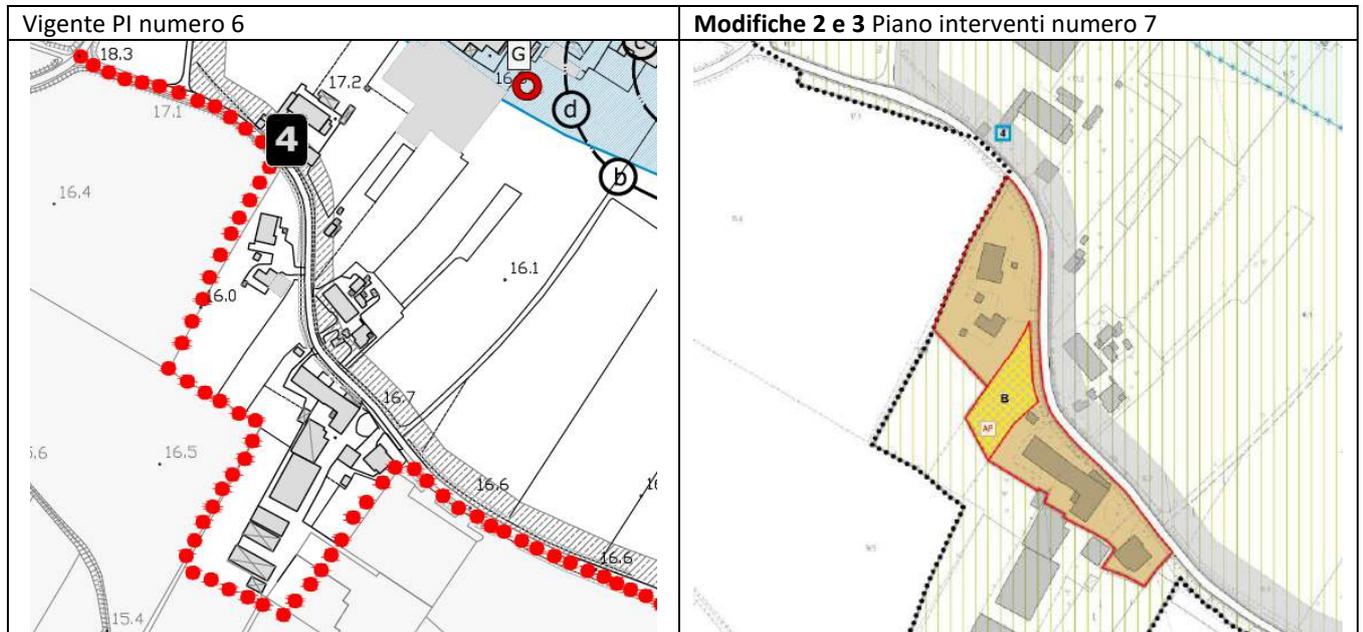
- integrale demolizione del fabbricato con recupero delle aree pertinenziali a verde/giardino con ripristino della permeabilità dei suoli di almeno il 40% della superficie complessiva;
- realizzazione di un'area verde attrezzata e/o di una barriera vegetazionale nell'ambito perimetrale dell'area pertinenziale in corrispondenza del lato nord-est verso il campo sportivo;
- bonifica e riordino complessivo delle aree pertinenziali ed eliminazione delle superficie impermeabilizzate;
- realizzazione del parcheggio con superficie prevalentemente drenante;
- rispetto delle prescrizioni idrauliche della VCI;

La realizzazione dell'intervento di trasformazione urbanistica è subordinata alla sottoscrizione di un Accordo Pubblico Privato ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004.



Modifica n. 3: Individuazione lotto libero

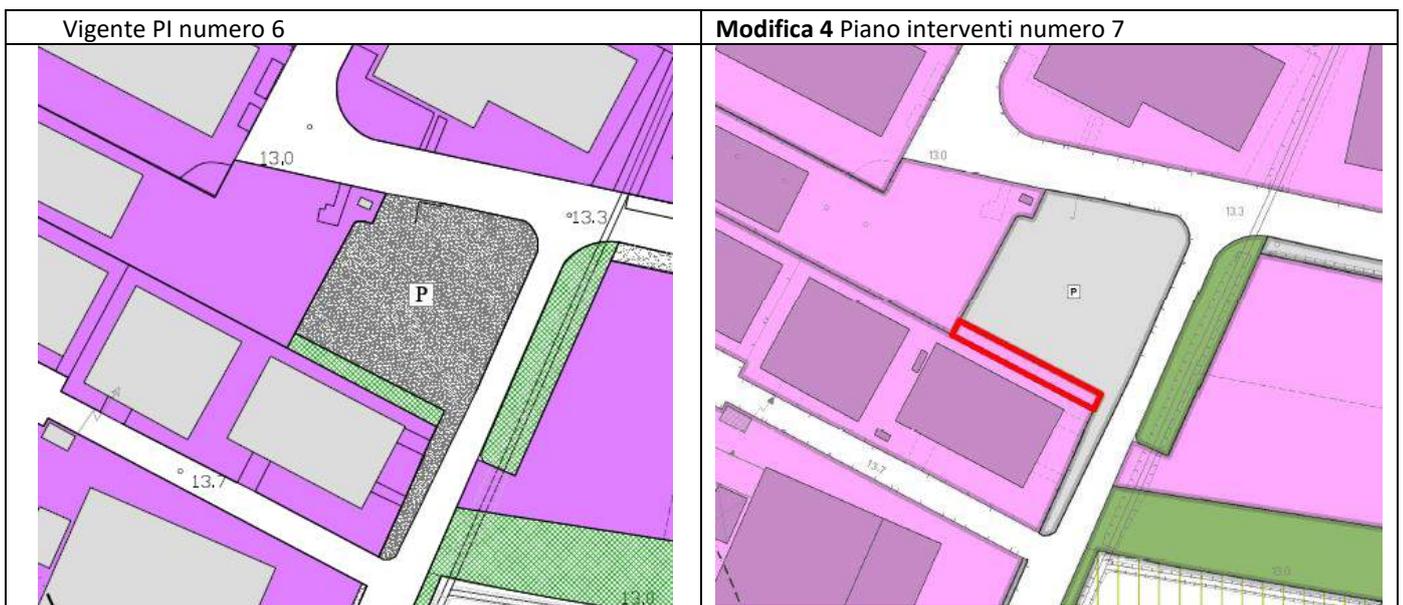
Nel caso specifico trattasi di lotto inserito in zona E ad urbanizzazione diffusa perimetrato dalla variante come lotto libero in cui viene consentito uno sviluppo edificatorio massimo di 1000 mc.



Lotti liberi - A volume 800 mc - B volume 1.000 mc

Modifica n. 4: Cambio di destinazione da verde attrezzato a D1

Trattasi di un lotto sito nella frazione di Cicogna che presenta un'estensione di circa 300mq. L'area viene riclassificata da F3 a D1 al fine di consentire alla ditta confinante una più agevole movimentazione logistica di macchine ed automezzi. Vengono mantenuti gli elementi arborei e il filare alberato lungo il parcheggio pubblico.



3 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

3.1 Inquadramento territoriale

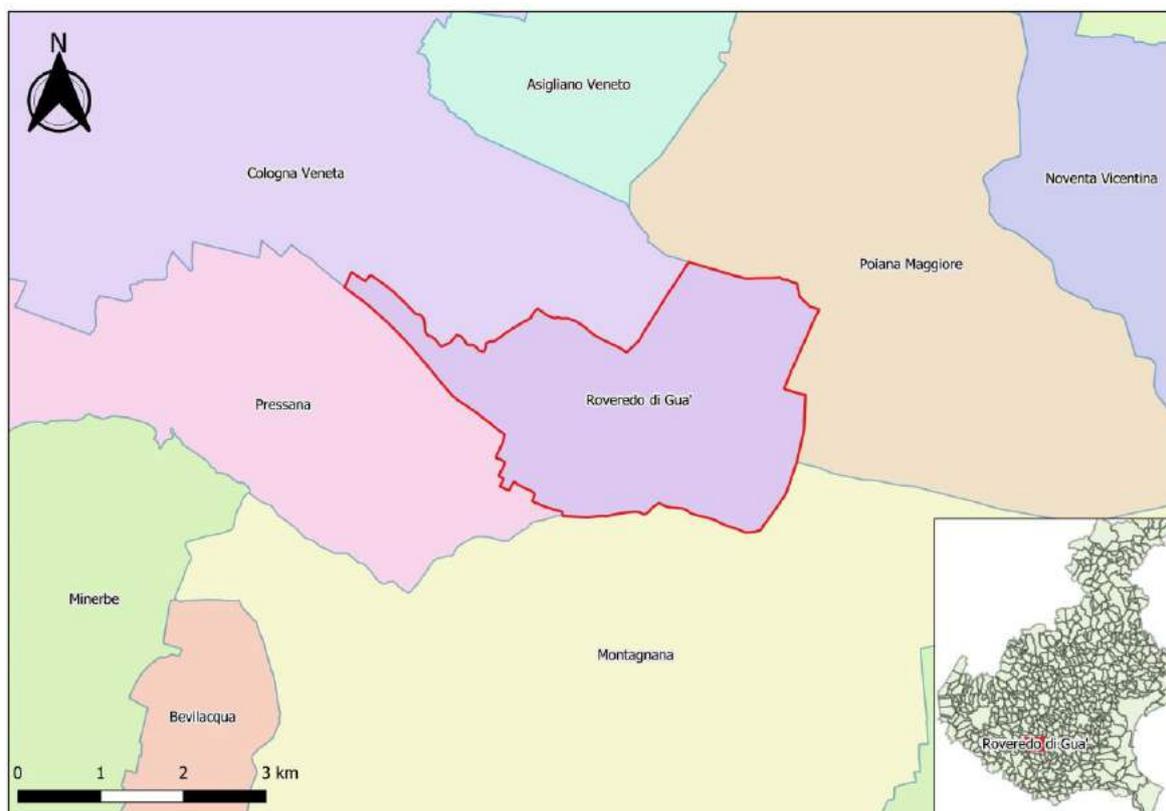
Il Comune di Roveredo di Guà è sito nella provincia di Verona, a circa 17 km a Ovest dei Colli Euganei e giace lungo un ambiente pianeggiante attraversato dal fiume Guà. Esso dista altresì circa 50 km dalla città di Verona, collocandosi in posizione Sud-Est rispetto al capoluogo della Regione Veneto. Trattasi del Comune più orientale della provincia di Verona in quanto disposto all'incrocio dei confini provinciali con Vicenza e Padova.

Il Comune presenta una estensione di circa 10,2 km² confinando con i Comuni di Cologna Veneta a Nord, Montagnana a Sud, Pojana Maggiore ad Est e Pressana ad Ovest.

Roveredo ricade nell'ambito fluviale depresso della bassa pianura veneta, caratterizzato da una rete idrografica complessa con presenza di estesi appezzamenti di seminativo. Sono diffusi anche gli ambiti di pianura irrigua che presentano le medesime proprietà della rete idrica complessa, ma caratterizzate oltre che da seminativi anche da colture orticole specializzate. Il territorio pianeggiante colloca il Comune oggetto di analisi ad una quota altimetrica media di 16 m s.l.m.

Il paesaggio ha una conformazione legata, essenzialmente, all'idrografia e alle vie di terra e si è trasformato nel tempo adattandosi alle esigenze antropiche. Sicuramente in questi territori la necessità primaria fu quella di controllare le alluvioni del fiume Guà con la costruzione di alti argini e, a monte, la deviazione dei suoi affluenti. Il fiume Fratta segna, inoltre, una linea di confine anche su due strutture paesaggistiche diverse:

- In destra una campagna a terreno limoso con strutture idrografiche tipiche del paesaggio agrario delle risaie;
- In sinistra una campagna a terreno argilloso contornata da fossi alberati e filari di gelsi.



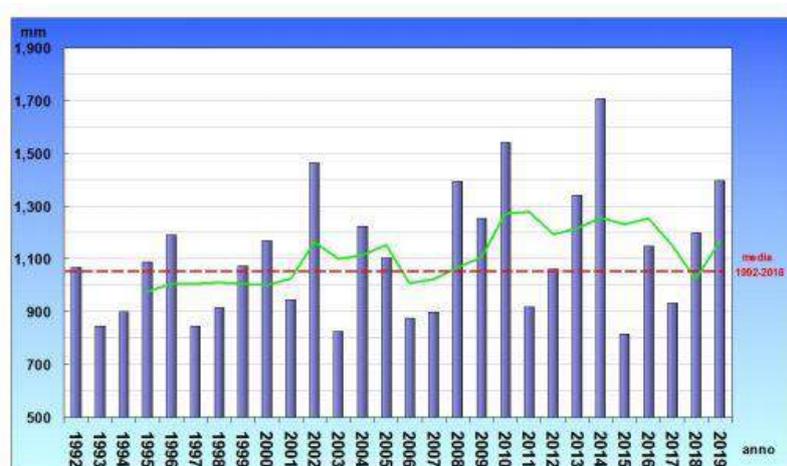
Inquadramento territoriale del Comune di Roveredo di Guà.

3.2 Qualità dell'aria

Inquadramento climatico

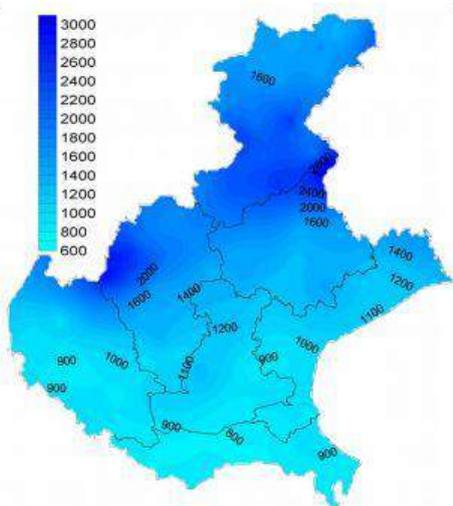
Il territorio della Provincia di Verona, pur rientrando nella tipologia mediterranea presenta delle peculiarità dovute alla sua posizione di transizione climatologia particolareggiata; essa infatti subisce l'influenza orografica della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. Vengono pertanto ad essere messi in risalto due aspetti cruciali quali: le particolari caratteristiche termiche e pluviometriche della regione alpina con clima montano di tipo centro europeo; il carattere continentale della pianura veneta con inverni rigidi. In questa regione climatica si differenzia una sub-regione a clima più mite nei pressi del lago di Garda.

Come visionabile dal recente Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Veneto relativo all'anno 2020 emesso da ARPAV, nell'istogramma di seguito riportato, relativo all'andamento delle precipitazioni annuali nell'intervallo temporale 1993-2019, si evince come gli apporti annuali del 2019 risultino essere superiori alla media di riferimento (linea rossa tratteggiata) e fra i più elevati a partire dal 1993, secondi solo a quelli registrati negli anni 2002, 2010 e 2014.



Precipitazioni annuali nel periodo 1993-2019 sulla base delle medie calcolate sull'intero territorio regionale (Fonte: Elaborazioni ARPAV).

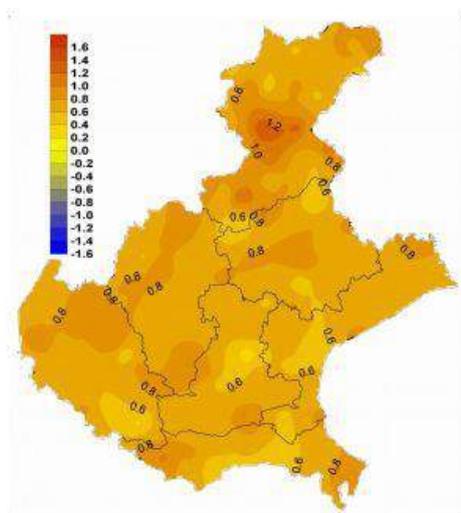
Le isoiete riportate nel seguente grafico sottostante aiutano invece a comprendere come i massimi apporti annuali relativi all'anno 2019 siano stati registrati dalle stazioni pluviometriche situate nei pressi del Cansiglio e prossime a Recoaro. Le minime precipitazioni annuali invece sono state registrate a Polesine, nelle località di San Bellino, Concadirame, Rovigo ed Adria.



Distribuzione delle precipitazioni annuali (mm) nel 2019 in Veneto (Fonte: Elaborazioni ARPAV).

Nel 2019 le precipitazioni sono state superiori alla norma quasi ovunque e in particolare nella porzione settentrionale della regione: nella zona di Recoaro, nella parte meridionale della provincia di Belluno e nella zona del Cansiglio sono caduti oltre 500-600 mm di pioggia in più rispetto alla media storica (+35/45%). Le piogge sono state superiori alla norma per un 25-30% anche nel resto della provincia di Belluno, nella parte orientale della provincia di Treviso e nell'Alto Veneziano.

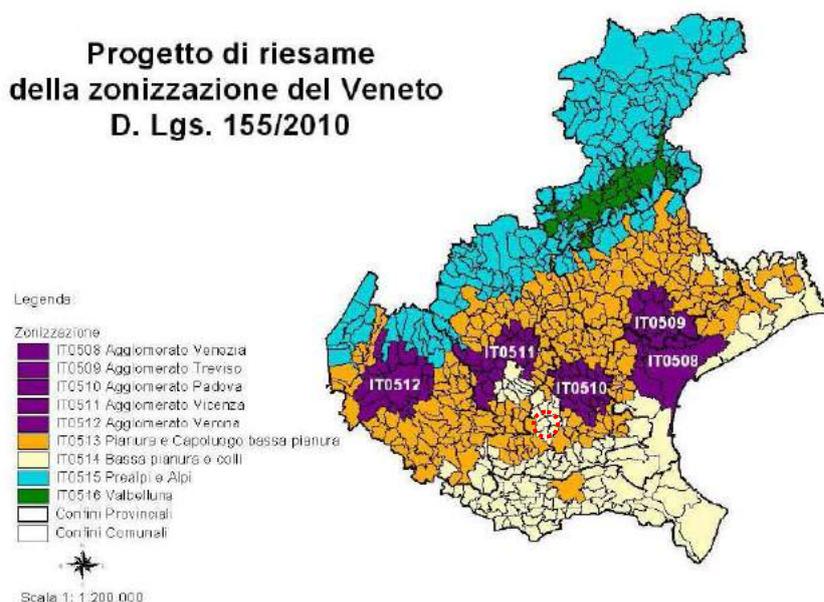
In riferimento all'andamento termico regionale, la media delle temperature medie giornaliere nel 2019 evidenzia ovunque valori superiori alla media 1994-2018. Tali differenze risultano generalmente comprese tra 0.5 °C e 1 °C. Nella zona centrale della provincia di Belluno le temperature si sono scostate maggiormente dai valori di riferimento.



Scarto della temperatura media del 2019 rispetto alla media registrata nell'arco temporale 1994-2018 (Fonte: Elaborazioni ARPAV):

Zonizzazione

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 155/2010 è stato effettuato il riesame della zonizzazione che, in accordo con la Regione Veneto, è stato redatto da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria. Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. Secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Roveredo di Guà rientra nella zona IT0513- Pianura e capoluogo bassa pianura.



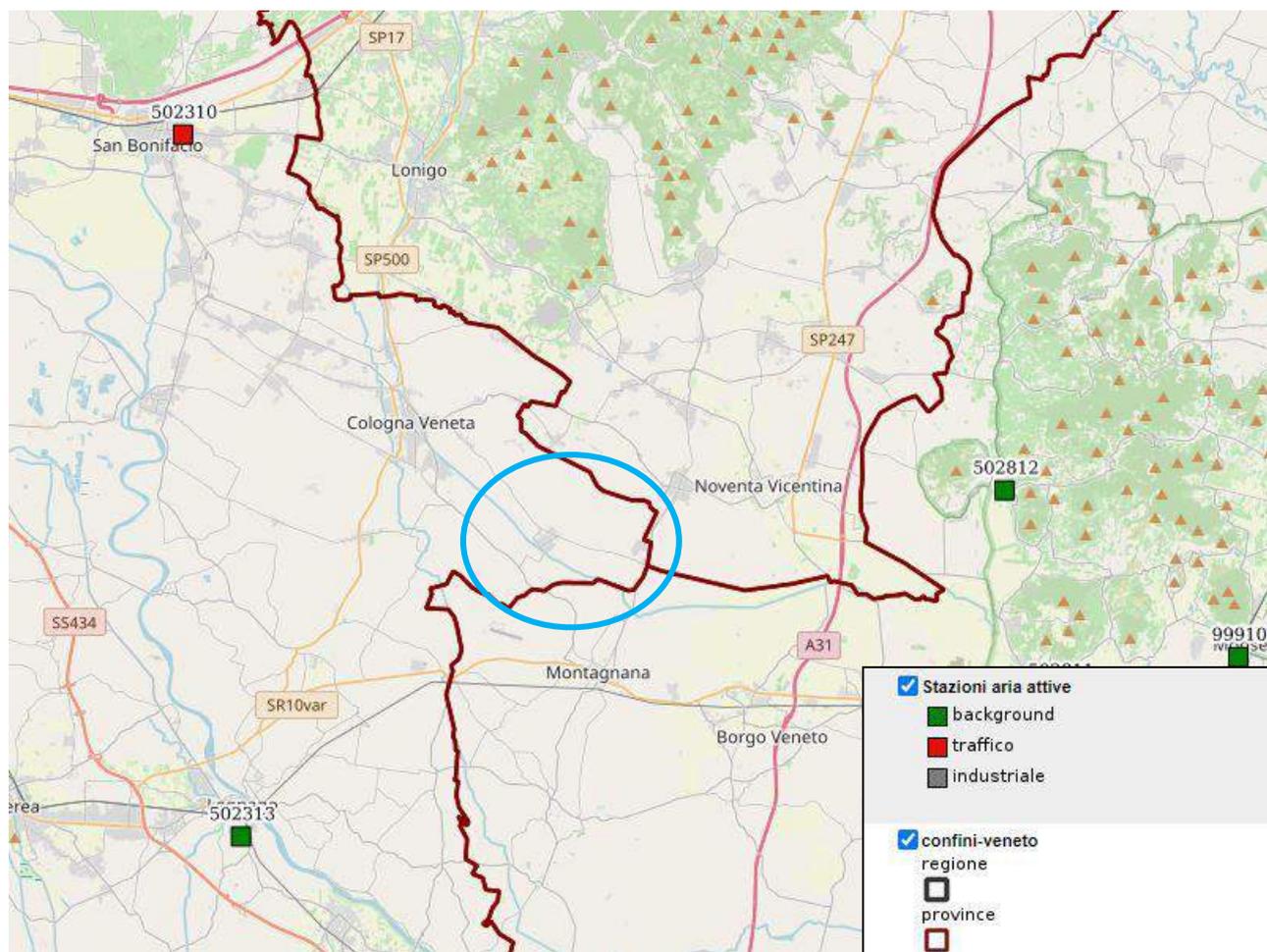
Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs. 155/2010.

Qualità dell'aria

Allo stato attuale la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, gestita da ARPAV, risulta costituita da circa 35 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Sul territorio comunale non sono presenti stazioni fisse pertanto, in considerazione della posizione baricentrica del Comune di Roveredeo di Guà rispetto a tre stazioni limitrofe collocate in altri comuni, si prendono a riferimento i risultati del monitoraggio presso le suddette stazioni fisse, delle quali due si trovano in provincia di Verona mentre una in provincia di Padova.

Si vanno pertanto a prendere a riferimento:

- Stazione di monitoraggio di San Bonifacio (VR), codice identificativo n. 502310, che monitora gli inquinanti quali Biossido di zolfo (SO₂), Ossidi di azoto (NO_x), Ozono (O₃) e PM10 (polveri con diametro inferiore a 10 µm);
- Stazione di monitoraggio di Legnago (VR), codice identificativo n. 502313, che monitora gli inquinanti quali Ossidi di azoto (NO_x), Ozono (O₃) e PM10 (polveri con diametro inferiore a 10 µm);
- Stazione di monitoraggio del Parco dei Colli Euganei (PD), codice identificativo n. 502812, che monitora gli inquinanti quali Ossidi di azoto (NO_x), Ozono (O₃) e PM10 (polveri con diametro inferiore a 10 µm).



Localizzazione stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (Fonte: <http://map.arpa.veneto.it/website/aria/viewer.html>).

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è il D.Lgs n.155/2010.

Dalla consultazione della “Relazione Tecnica sulla Qualità dell’Aria della Provincia di Verona” redatta da ARPAV e relativa all’anno 2017 è possibile osservare quanto segue.

Nell’anno 2017 gli inquinanti più critici in provincia di Verona sono stati le polveri sottili (PM10) nel periodo invernale e l’ozono (O3) in estate, come del resto è accaduto in tutto l’ultimo decennio. La concentrazione di polveri sottili (PM10) ha superato il valore limite per l’esposizione acuta di 50 µg/m³ per un numero di volte superiore a quello consentito dalla normativa, pari a 35, in tutte le stazioni di pianura della provincia di Verona. Solo a Bosco Chiesanuova tale limite è stato rispettato. Il limite di legge relativo all’esposizione cronica, pari a 40 µg/m³, applicato alla media annua, non è invece stato superato presso alcuna stazione della provincia. L’ozono ha superato sia il limite orario di 180 µg/m³, relativo all’esposizione acuta, sia quello di 120 µg/m³ (sul massimo della media mobile di 8 ore) in tutte le stazioni in cui tale inquinante è monitorato. Anche l’indice AOT40, utilizzato per la valutazione dell’esposizione degli ecosistemi dagli effetti di elevate concentrazioni di ozono, e valutato nelle stazioni di fondo rurale, è stato superato a Bosco Chiesanuova. Tuttavia, per questi due inquinanti critici, la situazione rispetto agli anni precedenti non risulta in peggioramento. Gli altri inquinanti monitorati non presentano particolari criticità, essendo stati rispettati tutti i limiti normativi.

Si riporta in seguito una tabella riassuntiva dei principali inquinanti analizzati in relazione al rispetto dei diversi limiti normativi nonché della tendenza osservata per la loro concentrazione nell’ultimo decennio e negli ultimi due anni, sulla base dell’analisi dei dati delle stazioni di qualità dell’aria della provincia di Verona. In relazione al rispetto dei limiti normativi, la situazione è stata valutata come positiva (celle verdi) o negativa (celle gialle).

Inquinante	Limite esposizione acuta	Limite esposizione cronica salute umana	Limite esposizione cronica ecosistemi	Tendenza 2005-2016	Tendenza 2016-2017
PM10	SUPERATO	RISPETTATO		↘	↗
PM2.5		RISPETTATO			
O ₃	SUPERATO	SUPERATO	SUPERATO	→	↗
NO ₂	RISPETTATO	RISPETTATO		↘	↗
NOx			RISPETTATO		
SO ₂	RISPETTATO		RISPETTATO		
CO	RISPETTATO				
Benzene		RISPETTATO			
Benzo(a)pirene		RISPETTATO		↗	↘
Arsenico		RISPETTATO			
Nichel		RISPETTATO			
Cadmio		RISPETTATO			
Piombo		RISPETTATO			

Andamento degli inquinanti in considerazione del rispetto dei limiti normativi (Fonte: Relazione qualità dell’aria provincia di Verona, anno 2017).

In riferimento al Comune di Roveredo di Guà, non sono state condotte Campagne di monitoraggio volte alla definizione della qualità dell’aria attraverso l’utilizzo di stazioni di monitoraggio mobili.

Emissioni inquinanti in atmosfera

L’inventario delle emissioni in atmosfera è una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali e antropiche. I dati dell’inventario regionale INEMAR Veneto sono resi disponibili da ARPAV. L’inventario raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite per macrosettori.

L’ultimo inventario emissioni viene riferito all’anno 2015.

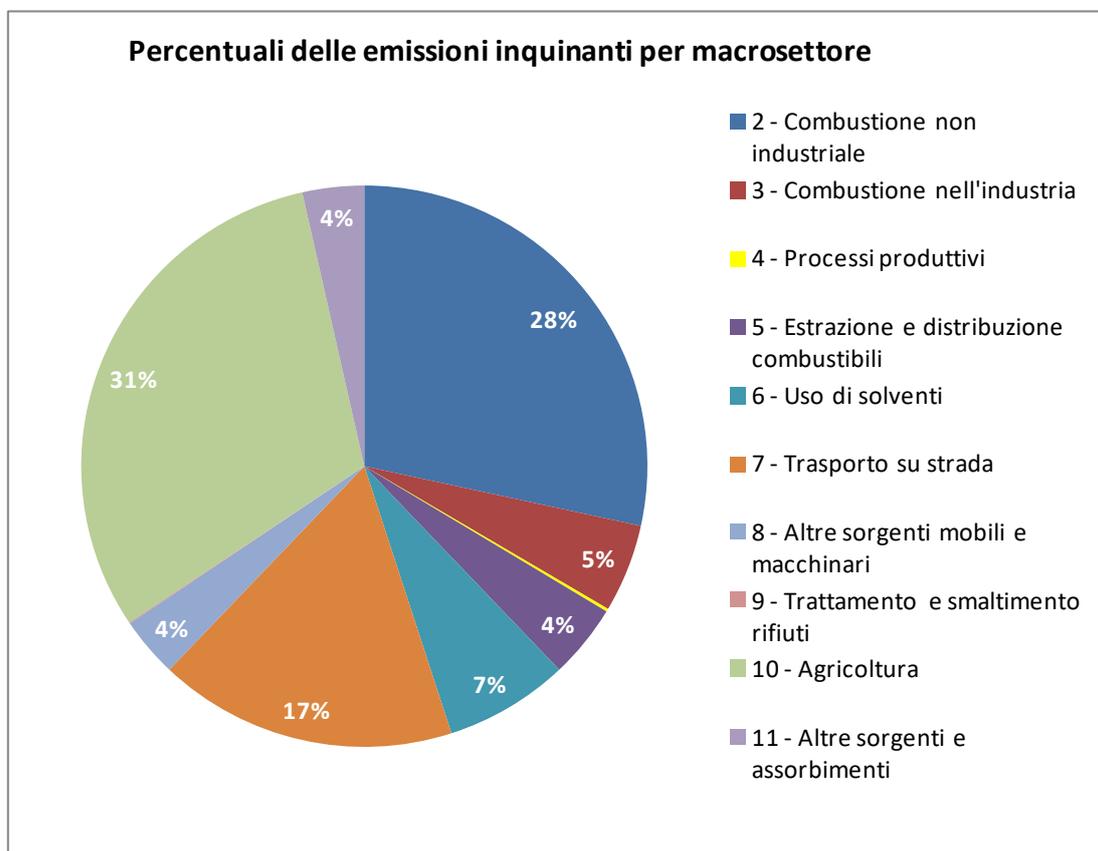
I **macroinquinanti** presenti nell'inventario sono: CH₄ (metano), CO (monossido di carbonio), CO₂ (anidride carbonica), COV (composti organici volatili), N₂O (protossido di azoto), NH₃ (ammoniaca), NO_x (ossidi di azoto), PTS (polveri totali sospese), PM₁₀ (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm), PM_{2.5} (polveri fini aventi diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm), SO₂ (biossido di zolfo). Le stime emissive dei **microinquinanti** sono relative a As (arsenico), Cd (cadmio), Ni (nichel), Pb (piombo), BaP (benzo(a)pirene), inquinanti oggetto di regolamentazione da parte della normativa (rif. D. Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii.).

Dalla consultazione dei dati dell'inventario emerge che il macrosettore più inquinante in ambito comunale è l'“Agricoltura” che contribuisce per il 31% all'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera; a seguire i macrosettori “Combustione non industriale” (28%) e “Trasporto su strada” (17%).

Il primo posto del macrosettore “Agricoltura” è legato alle consistenti emissioni di metano (CH₄), ammoniaca (NH₃) e Composti Organici Volatili (COV).

E' interessante osservare come la combustione non industriale costituisca una sorgente importante di emissioni di PM₁₀, PM_{2,5}, PTS, CO.

Il trasporto su strada risulta invece una sorgente importante di CO e di NO_x.



Nostra elaborazione su dati ARPA VENETO - REGIONE VENETO (maggio 2019). INEMAR VENETO 2015 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2015 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto – Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera.

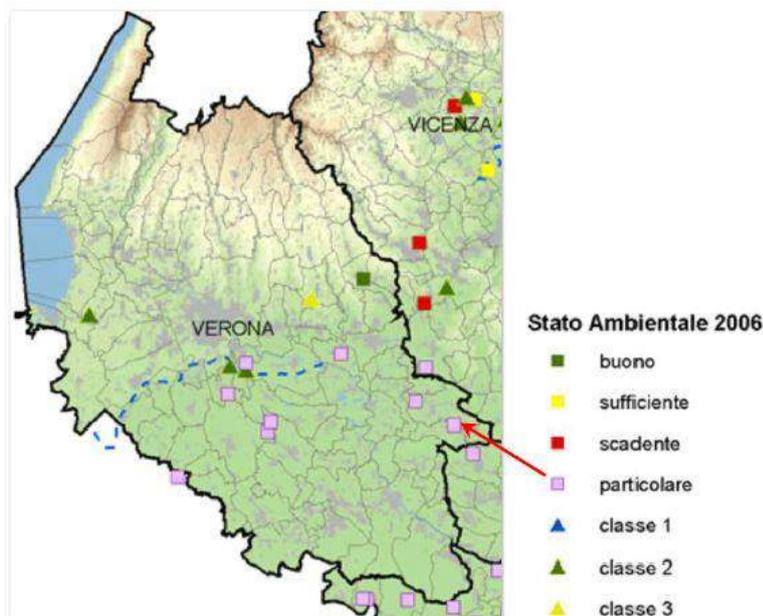
3.3 Suolo e sottosuolo

Il territorio comunale appartiene alla Media Pianura Veronese, è interessato da terreni con tessitura limo argillosa con scarso livello di permeabilità, è pianeggiante a tratti undulato, si sviluppa altimetricamente da circa 15 a 23 m s.l.m e gli unici processi geomorfologici attivi sembrano essere quelli da deposizione che avvengono tendenzialmente in occasione di esondazioni da parte dei canali che attraversano la zona. Risultano presenti alcuni paleoalvei e dossi fluviali di cui uno in corrispondenza della modifica 1.

La carta delle fragilità del PATI evidenzia come tutte le aree oggetto di modifica ricadono all'interno di aree idonee a condizione.

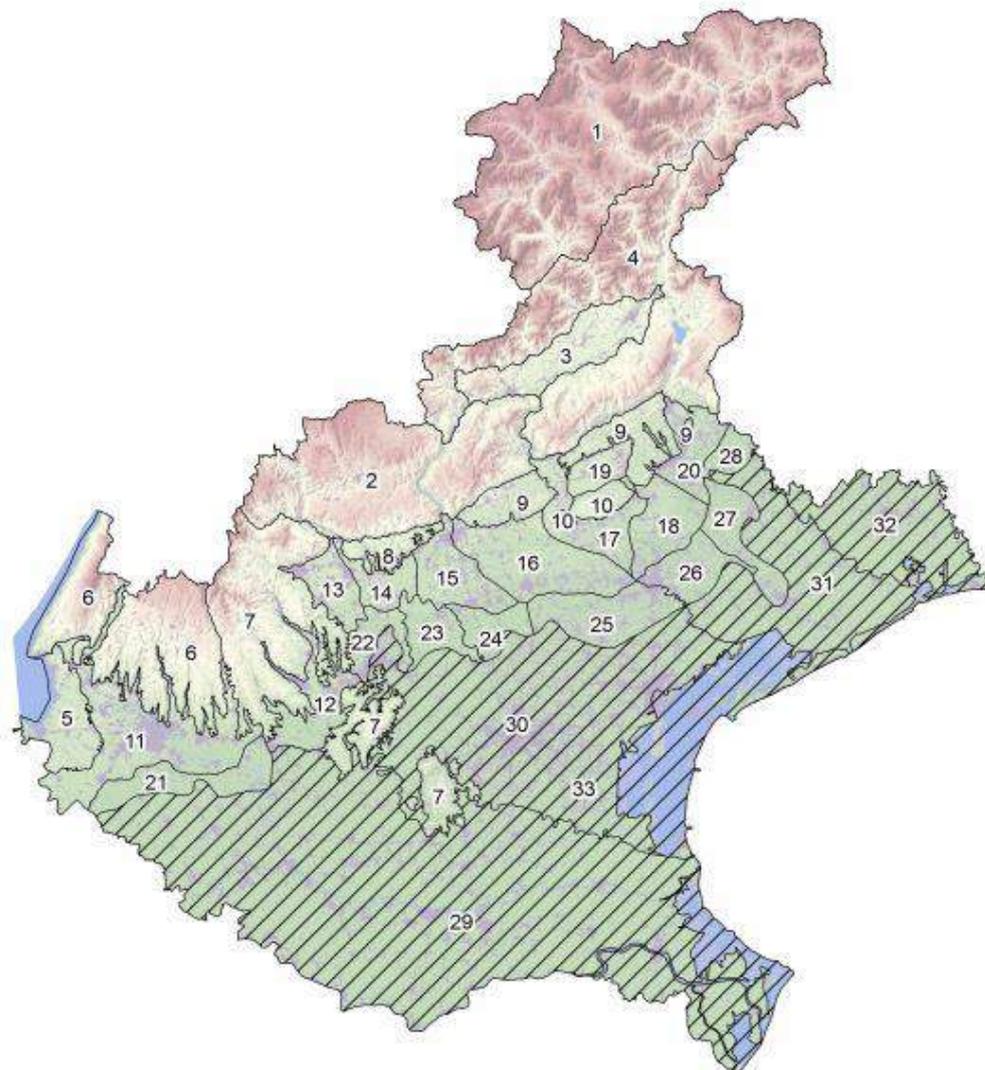
Riprendendo quanto riportato nella Relazione Geologica allegata al PATI, il regime della falda è caratterizzato da una fase di piena tardo estiva e da una fase di magra con minimi nel mese di aprile. L'acquifero multifalda, a carattere artesiano, presenta tre livelli intercettati da alcuni pozzi d'acqua. Le falde sono poste a circa 18-22 metri, fra 45-70 metri e fra 90 e 105 metri di profondità.

Lo stato ambientale delle acque sotterranee SAAS è stabilito in base allo stato chimico-qualitativo e a quello quantitativo, definiti rispettivamente dalle classi chimiche e quantitative. Presso Roveredo di Guà è presente un pozzo che pesca a circa 70 metri di profondità dalla falda artesianiana (stazione n. 389). Lo stato ambientale presso questa stazione è risultato di classe 0 (definito naturale particolare) e dunque le acque presentano limitazioni d'uso per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.



Stato ambientale delle acque sotterranee al 2006.

Dalla consultazione del Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali emerge che il corpo idrico presente in ambito comunale è quello della “Bassa Pianura Settore Adige” definito con codice IT05BPSA.



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	IT05Dol	Dolomiti	18	IT05APP	Alta Pianura del Piave
2	IT05PrOc	Prealpi occidentali	19	IT05QdP	Quartiere del Piave
3	IT05VB	Val Beluna	20	IT05POM	Piave Orientale e Monticano
4	IT05PrOr	Prealpi orientali	21	IT05MPVR	Media Pianura Veronese
5	IT05AdG	Anfiteatro del Garda	22	IT05MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	IT05BL	Baldo-Lessinia	23	IT05MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	IT05LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	IT05MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	IT05CM	Colli di Marostica	25	IT05MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	IT05CTV	Colline trevigiane	26	IT05MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	IT05Mon	Montello	27	IT05MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	IT05VRA	Alta Pianura Veronese	28	IT05MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	IT05ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	IT05BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	IT05APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	IT05BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	IT05APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	IT05BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	IT05APB	Alta Pianura del Brenta	32	IT05BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	IT05TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	IT05BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	IT05PsM	Piave sud Montello			

Corpi idrici sotterranei presenti in Regione Veneto.

Lo stato chimico e quantitativo del suddetto corpo e gli obiettivi da raggiungere secondo il Piano di Gestione delle Acque sono di seguito esposti in tabella.

Corpo idrico sotterraneo	Tipologia Acquifero	Stato chimico	Obiettivo chimico	Stato	Stato quantitativo	Obiettivo quantitativo	Stato
IT05BPSA – Bassa Pianura Settore Adige	ACQUIFERI INSIGNIFICANTI – FALDE LOCALI E LIMITATE	Non buono	Buono 2027		Buono	Mantenimento dello stato buono	

Stato ambientale dei Corpi idrici sotterranei in ambito comunale. Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Aggiornamento 2015 – 2021, ALLEGATO 6/A “Repertorio dello stato ambientale, degli obiettivi delle eventuali esenzioni dei corpi idrici”

Come si evince dalla lettura della tabella il corpo idrico sotterraneo IT05BPSA – Bassa Pianura Settore Adige non ha raggiunto lo stato chimico buono ed è stata richiesta una proroga del termine oltre il 2015 ai sensi dell’art. 4.4 della Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE) per non fattibilità tecnica (FT).

Corpo idrico sotterraneo	Tipologia Acquifero	Art DQA esenzione	Motivazione sintetica	Motivazione analitica
IT05BPSA – Bassa Pianura Settore Adige	ACQUIFERI INSIGNIFICANTI – FALDE LOCALI E LIMITATE	ART. 4.4	FT, CN	Non è tecnicamente agevole, in tempi brevi, risanare un corpo idrico Sotterraneo riportandone gli elementi chimici "sforanti" al di sotto delle soglie previste

Fonte: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, Aggiornamento 2015 – 2021

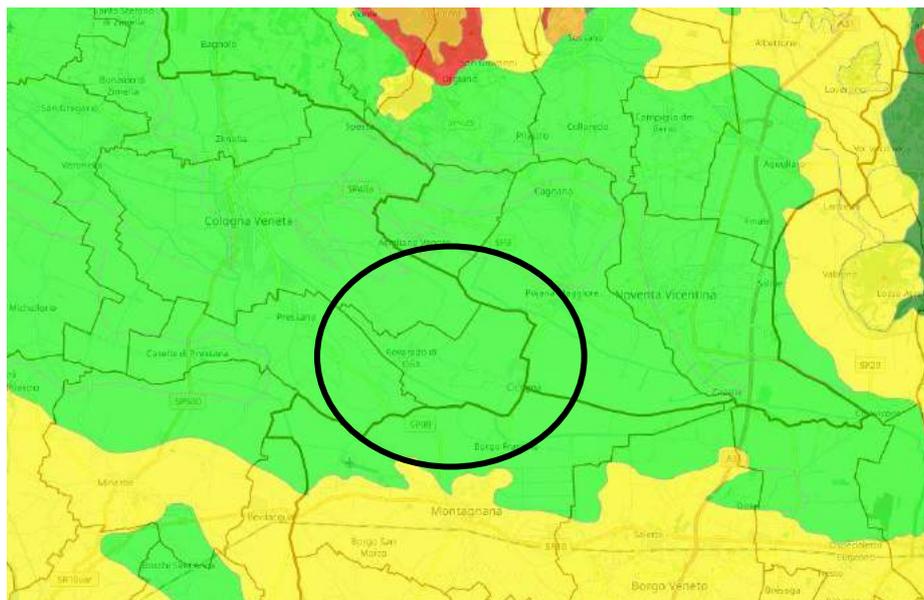
3.3.1 Capacità d’uso dei suoli

I suoli sono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l’utilizzazione in campo agricolo o forestale, valutando la capacità di produrre biomassa, la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale e il ridotto rischio di degradazione del suolo. Il metodo di valutazione è stato definito nell’ambito di un gruppo di lavoro interregionale e adattato alla realtà del Veneto, utilizzando quale riferimento di base la proposta del Soil Conservation Service USDA (Klingebiel e Montgomery, 1961).

Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l’ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo. Per l’attribuzione alla classe di capacità d’uso, si considerano 13 caratteri limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima.

In riferimento al caso specifico è possibile constatare come il Comune di Roveredo di Guà nella sua complessità ricada all’interno della seconda classe, ovvero quella che racchiude quei suoli che presentano limitazioni moderate che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune particolari pratiche di conservazione come un’efficiente rete di affossature o di drenaggi; tale classe cataloga tutti quei suoli che presentano peculiari caratteristiche quali:

- Mediocre capacità di drenaggio;
- Basso rischio di franosità;
- Scarso livello di erosione attuale;
- Lieve rischio di deficit idrico.



Capacità d'uso

- I - Suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente
- II - Suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- III - Suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali
- IV - Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta.
- VI - Suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.
- VII - Suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.
- Acque
- Cave

Inquadramento della capacità d'uso dei suoli in riferimento al Comune di Roveredo di Guà (Fonte: Carta della Capacità d'uso dei suoli dell'ARPAV).

CLASSE	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	sottoclasse
Profondità utile alle radici (cm)	≥100	≥75	≥50	≥25	≥25	≥25	≥10	<10	s1
Lavorabilità	facile	moderata	difficile	m. difficile	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	s2
Pietrosità superficiale >7,5 cm (%)	<0,1	0,1-1	1-4	4-15	≤15	15-50	15-50	>50	s3
Rocciosità (%)	assente	assente	<2	2-10	≤10	<25	25-50	>50	s4
Fertilità chimica	buona	parz. buona	moderata	bassa	da buona a bassa	da buona a bassa	molto bassa	qualsiasi	s5
Salinità	non salino (primi 100 cm)	leggerm. salino (primi 50cm) e/o moderat. salino (tra 50 e 100 cm)	moderat. salino (primi 50cm) e/o molto salino o estrem. salino (tra 50 e 100 cm)	molto salino o estrem. salino primi 100 cm	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	s6
Drenaggio	buono, mod. rapido, rapido	mediocre	lento	molto lento	da rapido a molto lento	da rapido a molto lento	da rapido a molto lento	impedito	w7
Rischio di inondazione	nessuno	raro e ≤2gg	raro e da 2 a 7gg o occasionale e ≤2gg	occasionale e >2gg	frequente e/o golene aperte	qualsiasi	qualsiasi	qualsiasi	w8
Pendenza (%)	<10	<10	<30	<30	<10	<60	≥60	qualsiasi	e9
Rischio di franosità	assente	basso	basso	moderato	assente	elevato	molto elevato	qualsiasi	e10
Erosione attuale	molto scarsa	scarsa	moderata	elevata	assente	molto elevata	qualsiasi	qualsiasi	e11
Rischio di deficit idrico	assente	lieve	Moderato; forte con irrigazione	forte senza irrigazione; molto forte con irrigazione	da assente a molto forte (con irrigazione)	molto forte senza irrigazione	qualsiasi	qualsiasi	c12
Interferenza climatica	nessuna o molto lieve	lieve	moderata (200-800 m)	da nessuna a moderata	da nessuna a moderata	forte (800-1600 m)	molto forte (>1600 m)	qualsiasi	c13

Metodologia per la valutazione della capacità d'uso dei suoli in Veneto (Fonte: ARPAV).

3.3.2 Uso del suolo

Dall'analisi degli elaborati associati al PATI è possibile osservare: la prevalenza di SAU investita a seminativi (più del 80%); la presenza di frutteti e frutti minori (circa il 3.3%). la presenza di aree urbanizzate costituite da zone residenziali e aree industriali/commerciale/servizi (in totale circa l'11%).

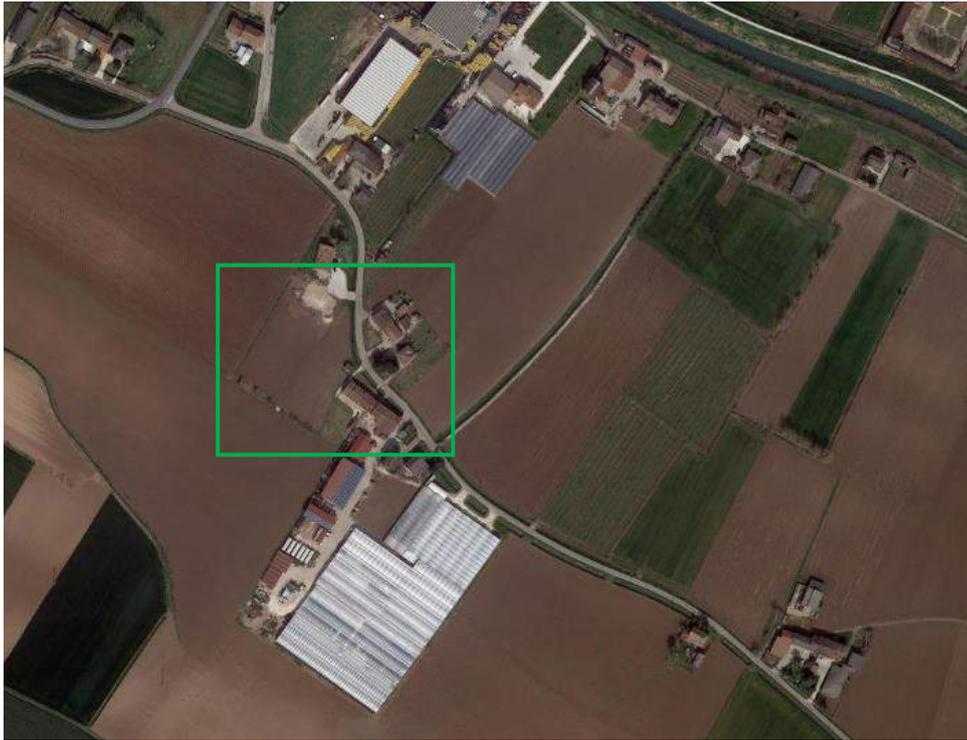
Per quanto concerne l'analisi delle categorie forestali presenti è possibile invece affermare come il Comune di Roveredo di Guà non sia interessato dalla presenza di formazioni forestali, mentre risultano presenti, seppure a livello mediocre, la presenza di prati e di vegetazione in evoluzione.

Analizzando le aree oggetto di studio emerge quanto segue:

n. modifica	Tipologia di suolo coinvolta dalla trasformazione
1	L'area risulta totalmente impermeabilizzata
3	L'area risulta agricola
4	L'area risulta incolta



Modifica n.1



Modifica n.3

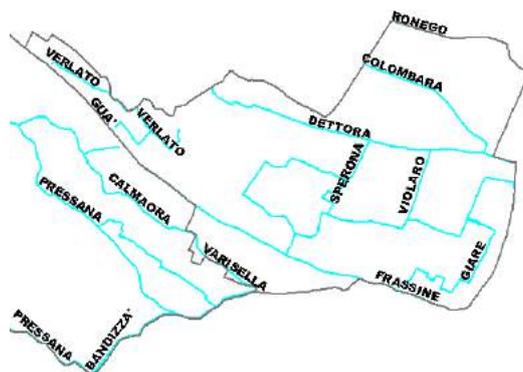


Modifica n. 4

3.4 Acque superficiali

I corsi d'acqua del Comune di Roveredo in Guà formano una rete idrografica complessa costituita da corsi d'acqua di diverse dimensioni e importanza appartenenti al Bacino Brenta-Bacchiglione sottobacino Agno-Guà- Fratta- Gorzone.

Il fiume Guà, che scorre lungo il confine comunale, nasce presso Recoaro, attraversa il territorio veronese per un tratto di 13 km per poi scorrere nel padovano prendendo il nome di Frassine. La qualità delle acque è scadente in tutto il suo corso, ed è influenzata da numerosi scarichi industriali, dai contributi di affluenti che veicolano acque molto inquinate e dal regime idrico che non favorisce la diluizione ed i fenomeni autodepurativi.



Idrografia superficiale

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di cui devono dotarsi le Regioni per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali.

Lungo i tratti fluviali che attraversano il territorio comunale di Roveredo di Guà sono presenti alcune stazioni di rilevamento della qualità delle acque superficiali: di nostro interesse sono la stazione n. 170 lungo il Fratta e la stazione n. 441 lungo il fiume Guà.

Come evidenziabile dalla tabella, il fiume Frassine presenta una condizione di stato ambientale variabile dallo scadente, al sufficiente, al buono, mentre il fiume Guà riesce a raggiungere la sufficienza; quest'ultimo tuttavia, nel corso del 2006 ha subito un peggioramento della qualità.

Nome Corso d'acqua	Codice Stazione	Codice ISTAT Comune	Nome Comune	Provincia	Anno	SACA
FRATTA	170	23061	Pressana	VR	2000	SCADENTE
FRATTA	170	23061	Pressana	VR	2001	SCADENTE
FRATTA	170	23061	Pressana	VR	2002	SCADENTE
FRATTA	170	23061	Pressana	VR	2003	SCADENTE
FRATTA	170	23061	Pressana	VR	2004	SCADENTE
FRATTA	170	23061	Pressana	VR	2005	SCADENTE
GUA'	441	23061	Pressana	VR	2005	SUFFICIENTE
FRASSINE	171	23066	Roveredo di Guà	VR	2001	SUFFICIENTE
FRASSINE	171	23066	Roveredo di Guà	VR	2002	SCADENTE
FRASSINE	171	23066	Roveredo di Guà	VR	2003	BUONO
GUA'	441	23066	Roveredo di Guà	VR	2005	SUFFICIENTE

Stato ambientale delle acque superficiali (Fonte: ARPAV, 2006):

Lo stato qualitativo dei corsi d'acqua che attraversano il Comune può essere descritto sulla base dei dati derivanti dal Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. I corpi idrici superficiali individuati dal Piano sono:

Codice distrettuale	Nome corpo idrico	Da	A	Assetto morfologico
ITARW03BB00600020VN	Fiume Frassine	Chiavica Dolza (derivazione dello Scolo Fiumicello)	Sostegno Sperandie (allacciante Ango-Bisatto)	Fortemente modificato
ITARW03BB00600030VN	Fiume Gua'-Frassine	Derivazione del canale L.E.B. (sbarramento)	Chiavica Dolza (derivazione dello Scolo Fiumicello)	Fortemente modificato
ITARW03BB00600040VN	Fiume Gua'	Fine temporaneità (affluenza del Fiume Brendola)	Derivazione del canale L.E.B. (sbarramento)	Fortemente modificato

Fonte: Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

Lo Stato chimico e lo Stato/potenziale ecologico, nonché gli obiettivi individuati nel Piano di Gestione delle Acque per i corpi idrici in oggetto sono:

Corpo idrico superficiale	Stato chimico	Stato/potenziale ecologico	Obiettivo chimico	Obiettivo ecologico
Fiume Frassine	Buono	Scarso	Mantenimento dello stato buono	Buono 2027
Fiume Gua'-Frassine	Buono	Buono	Mantenimento dello stato buono	Mantenimento dello stato buono
Fiume Gua'	Buono	Scarso	Mantenimento dello stato buono	Buono 2027

Fonte: Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

3.5 Rischi naturali e antropici

3.5.1 Rischio idraulico ed idrogeologico

Il Comune rientra nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo. Dalla consultazione della relazione di Compatibilità idraulica sviluppata per il PATI, emerge che nel territorio siano presenti aree soggette ad inondazioni periodiche sia di aree a deflusso difficoltoso, che non interessano le aree oggetto di modifica.

Il comune rientra all'interno del bacino del Brenta-Bacchiglione, il cui Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico non individua aree a pericolosità idraulica nel territorio comunale. Anche il piano di gestione del rischio alluvioni 2015 – 2021 non individua aree allagabili nel territorio comunale.

Infine le aree oggetto di modifica ricadono all'interno del territorio soggetto ad un basso livello di vulnerabilità idrogeologica, regolamentato ai sensi dell'art. 12 delle NTA del PTCP della Provincia di Verona.

3.5.2 Rischio industriale

Secondo quanto riportato nel Sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), in ambito comunale non vi sono aziende a rischio di incidente rilevante (aggiornamento febbraio 2020).

3.5.3 Rischio sismico

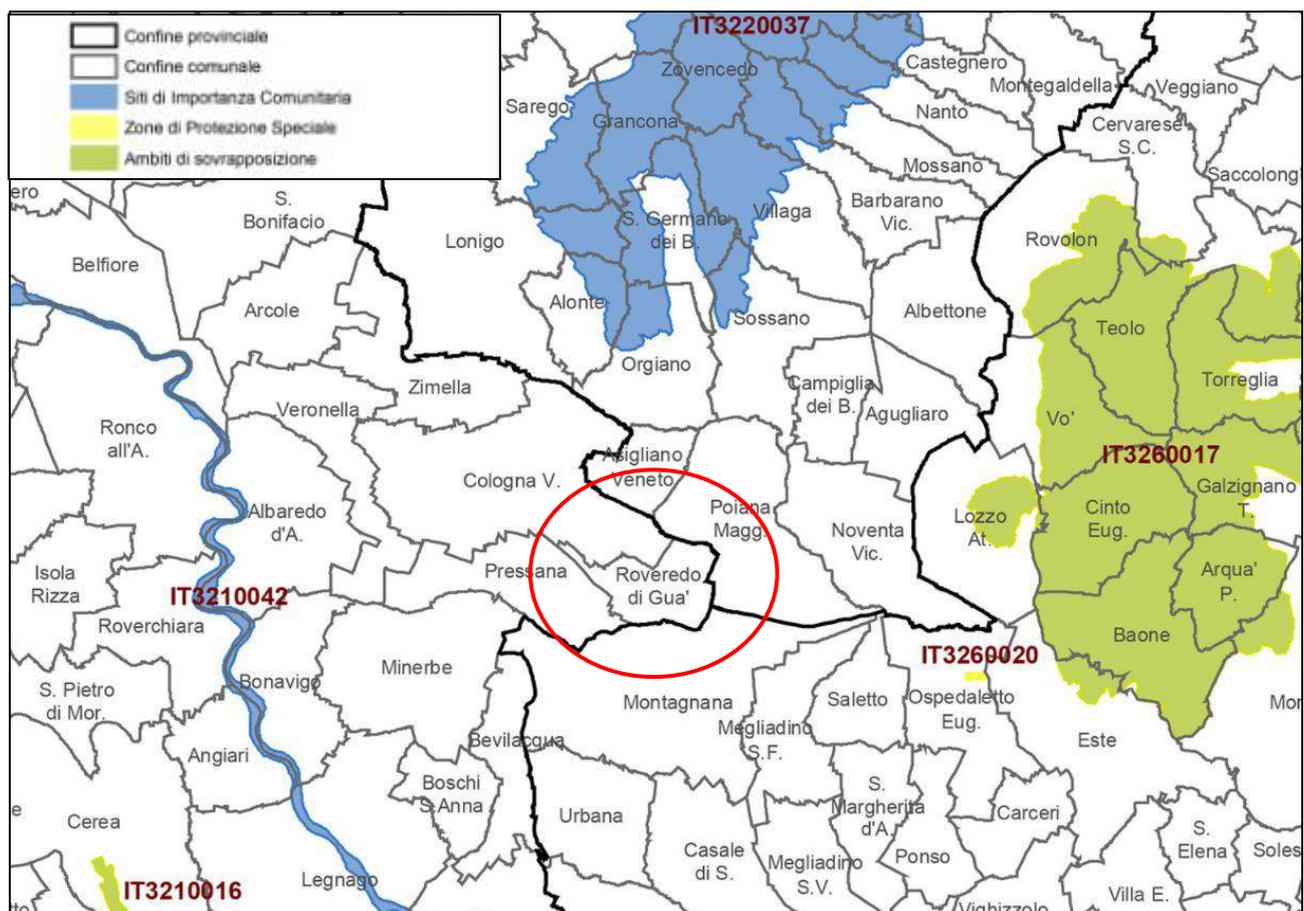
L'intero territorio è inserito in zona sismica 4; per cui non vi è obbligo di progettazione antisismica, salvo che per gli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità, durante gli eventi sismici, assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile nonché per gli edifici e le opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

3.6 Biodiversità

Il Comune risulta essere caratterizzato da una forte vocazione agricola: buona parte dei suoli sono destinati a seminativi; tale tipologia di coltivazione risulta essere quella maggiormente diffusa mentre frutteti, vigneti e piantagioni di frutti minori costituiscono una piccola percentuale del totale. La superficie boschiva interessa tendenzialmente il limitrofo Comune di Pressana con la presenza di formazioni ripariali quali saliceti e quercocarpineti, mentre Roveredo di Guà viene interessato solamente da prati e da una vegetazione in fase di evoluzione. L'avvento dell'agricoltura meccanizzata e la frammentazione del paesaggio hanno drasticamente ridotto le potenzialità faunistiche e floristiche della maggior parte del territorio.

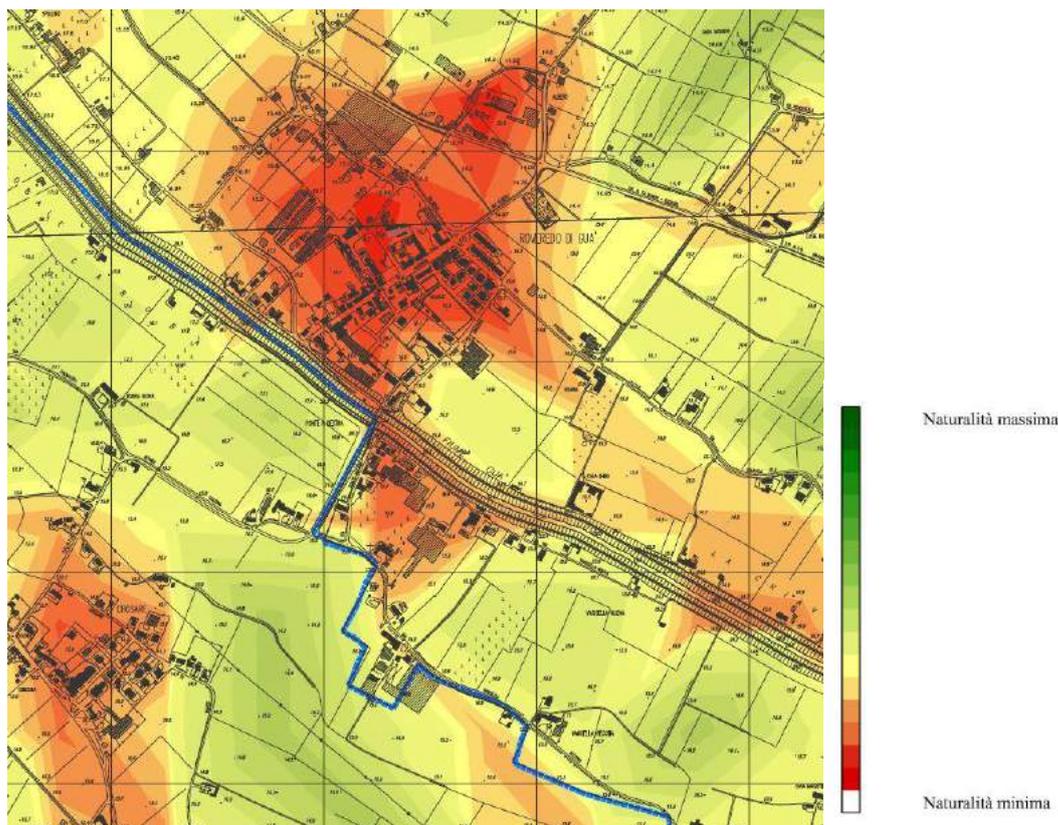
Nel territorio comunale non sono presenti né aree protette né parchi naturali; per di più i siti della Rete Natura 2000 si trovano ad una distanza maggiore di 5 km.

Tipologia Sito	Codice Sito	Nome	Distanza (km)
SIC - ZPS	IT3210016	Palude del Brusà – Le Vallette	19
SIC	IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	11
SIC	IT3220037	Colli Berici	7,7
SIC	IT3260017	Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco	9,9
ZPS	IT3260020	Le Vallette	9,5



Inquadramento dei Siti della Rete Natura 2000 che contornano il territorio comunale di Roveredo di Guà' (Fonte Regione Veneto).

In appoggio con quanto appena descritto è possibile appurare che dalla Carta delle Naturalità del PATI, emerge come il territorio di Roveredo sia tendenzialmente interessato da un livello di naturalità ridotto, in accordo con quanto visionabile per le aree oggetto di modifica.



Estratto carta delle Naturalità del PATI

3.7 Paesaggio

Dalla consultazione del PTRC, il Comune ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico 33 "Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige"; trattasi di un ambito di bassa pianura delimitato a Nord-Est dai rilievi collinari dei Berici e degli Euganei, ad Est dalla SS16 Adriatica mentre a Ovest e a Sud si appoggia lungo il corso del fiume Adige.

La formazione geomorfologica è attribuibile ai depositi dell'Adige e del Brenta, con il concorso del sistema Astico-Tesina-Bacchiglione. La sedimentazione fluviale è stata attiva durante tutto il Quaternario, protrandosi fino ai tempi protostorici e storici. Questa perdurante tendenza al sovralluvionamento dei fiumi di pianura, non sufficientemente contrastata dagli apporti detritici dei torrenti euganei, ha creato ampie aree depresse che, costituendo un ostacolo allo scolo naturale delle acque provenienti dall'area collinare, hanno finito per ospitare torbiere, paludi o addirittura piccoli specchi lacustri; ad oggi tali depressioni sono per lo più bonificate.

La vegetazione di pregio dell'ambito è costituita essenzialmente da saliceti ed altre formazioni riparie presenti lungo i corsi d'acqua principali e, benché limitata, presenta buone caratteristiche naturalistico-ambientali. Le campagne attualmente si presentano per lo più spoglie di alberi e siepi campestri a causa delle pratiche agricole intensive, con superfici quasi uniformemente coltivate a mais, frumento, soia e barbabietole, o con vigneti e frutteti (prevalentemente peschi), soprattutto nella parte sud e sud-ovest dell'ambito. Da segnalare anche le coltivazioni a pioppo da cellulosa.

Il valore naturalistico-ambientale è scarso a causa della semplificazione del paesaggio agrario dovuta a pratiche colturali di tipo intensivo e in forma di latifondo e in questi ultimi decenni a causa della crescita incontrollata dei centri abitati.

Gli ambiti oggetto di studio sono liberi dall'edificazione ma inseriti a margine dell'edificato esistente e dell'area agricola ad eccezione della modifica 1 che risulta già occupata da un edificio produttivo dismesso.

3.8 Patrimonio storico, architettonico ed archeologico

L'etimologia del nome Roveredo di Guà risale all'alto medioevo, quando la zona allora si apprestava ad essere ricca di rovereti che si sviluppavano in prospicenza ai corsi d'acqua; fu proprio la presenza di un bosco di querce (ruburetu) a darne il nome e, per differenziarlo da altri toponimi simili, venne aggiunto l'appellativo Gua' che richiama il fiume che bagnava questa formazione forestale.

Le prime presenze organizzate sul territorio sono datate dopo la battaglia di Azio, quando vi fu una colonizzazione da parte dei reduci nel reticolato di centuriazione. Il comune ha così vissuto per lungo tempo una forte frammentazione delle abitazioni, ed il centro è nato in periodo successivo. La storia locale è meglio descritta dalle vicende dei monumenti locali che comprovano la presenza costante di popolazione. La presenza di latifondi e poche proprietà private ne fa un comune sottoposto per tutto il XIX secolo e parte del XX terra di forte emigrazione.

La rinascita partì dalla nascita di Società di Mutuo Soccorso e dalle leghe dei braccianti. Successivamente, anche e soprattutto, con l'Enciclica Rerum Novarum di papa Leone XIII nacquero all'interno delle parrocchie le Casse Rurali gruppi di solidarietà che in seguito si trasformarono in banche, strutture, che associate alle due prima citate permisero anche a Roveredo di strutturarsi come società attive, dove la leva per crescere era interna ai paesi stessi. La provincia di Verona ebbe poco prima della seconda guerra mondiale una forte crisi delle piccole banche nate in quel periodo, fra le poche che si salvarono ci fu quella di Roveredo.

Il patrimonio architettonico

Il patrimonio architettonico che compone il Comune di Roveredo di Guà si compone di quanto riassunto nella seguente tabella.

Denominazione	Periodo storico
Oratorio della Madonna della Salute	XVII secolo
Chiesa parrocchiale San Pietro	XVIII secolo
Oratorio di San Giovanni Battista	XVIII secolo
Villa Ferro	XV secolo
Palazzo Salvadego-Mottola	XV secolo
Villa Camerini	XVI secolo
Villa	XVII secolo
Cippo romano	I secolo

Gli ambiti di intervento non risultano prossimi a valenze presenti nel territorio ad eccezione dell'ambito di modifica 1 che confina con la pertinenza scoperta di casa Ghiro, individuata dal PATI come villa veneta.

3.9 Rumore

La legge n. 447/95 prevede l'obbligo per i comuni, per altro già introdotto dal DPCM 1/3/91, di effettuare la zonizzazione acustica. Tale operazione consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. Le amministrazioni comunali recependo quanto disposto dal *DPCM 14/11/1997* e dalla *Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto DGR n. 4313 del 21 settembre 1993* classificano il territorio di

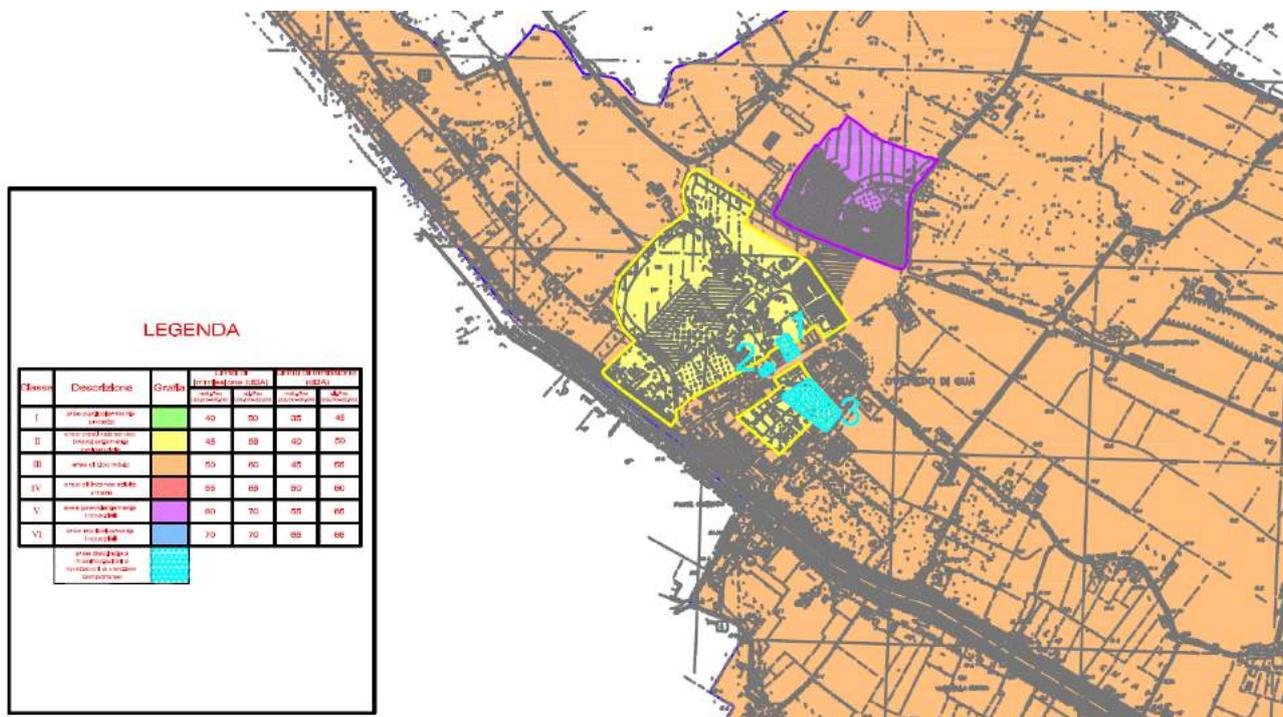
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite assoluti di immissione LAeq in decibel; art. 2 DPCM 14/11/1997

competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale. I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Il territorio risulta interessato dalla presenza di infrastrutture e aree produttive tuttavia non si evidenziano criticità specifiche in corrispondenza degli ambiti di intervento.

Il comune è dotato di classificazione acustica e gli ambiti di intervento sono inseriti in classe III – aree di tipo misto ad eccezione della modifica 4 che è inserita in classe V – aree prevalentemente industriali.



Estratto Piano di Classificazione acustica comunale

3.10 Radiazioni non ionizzanti e ionizzanti

La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

Dalla consultazione del Quadro conoscitivo del PATI emerge che nel territorio non sono presenti impianti attivi SRB RTV linee elettriche ad alta tensione.

Relativamente al radon il dato a disposizione è la percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon che per Roveredo in Guà è inferiore all'1%. Si ricorda che sono considerati comuni a rischio radon i territori con percentuali di abitazioni che supera i 200 Bq/m³ nel 10% dei casi.

3.11 Inquinamento luminoso

La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto è costituita dalla Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17. La legge detta disposizioni in materia degli osservatori astronomici (art. 8) considerando siti di osservazione anche le aree naturali protette che interessano il territorio regionale, specifica le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali, non professionali e dei siti di osservazione e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette. Per le stesse viene definita un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari a 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali, a 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione, all'estensione dell'intera area naturale protetta.

Roveredo in Guà non rientra nelle fasce di rispetto tuttavia presenta valori elevati di inquinamento luminoso. Tutto il territorio presenta livelli di luminanza compresi tra il 100% e il 300% rispetto a quella naturale.

3.12 Rifiuti

Il Comune di Roveredo di Guà appartiene al bacino territoriale verona sud. La raccolta e la gestione dei rifiuti è affidata alla Società S.I.V.E. (Servizi Intercomunali VERonapianura) S.r.l. La metodologia di raccolta dei rifiuti è porta a porta e le diverse tipologie di rifiuti raccolti sono: verde e ramaglie, ingombranti, indumenti, rifiuti urbani pericolosi, imballaggi in plastica, metalli, carta e cartone, vetro, umido, secco non riciclabile. La tabella seguente mostra la destinazione finale delle diverse tipologie di rifiuti raccolte dall'ente gestore. Di seguito si riportano i dati resi disponibili dall'ARPAV, relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata realizzata nel Comune di interesse, per gli anni dal 2015 al 2019.

Anno	Abitanti	Produzione procapite (kg/ab*anno)	Rifiuto totale (kg)	% RD (DGRV 288/14)
2015	1.573	283	444.443	67,9
2016	1.573	373	586.737	68,1
2017	1.597	376	600.246	68,7
2018	1.601	398	637.943	71,7
2019	1.603	384	614.802	73,4

Banca dati dei rifiuti urbani nel Comune di Roveredo di Guà nel periodo 2015-2019 (Fonte: ARPAV)

Analizzando il trend della produzione totale di rifiuti procapite nell'intervallo temporale 2015-2019 si osserva che i valori sono compresi tra un valore minimo di circa 283 kg/ab*anno (nel 2016) ed un valore massimo di circa 398 kg/ab*anno (nel 2018).

Le percentuali di raccolta differenziata evidenziano che nel periodo considerato la percentuale è aumentata, passando dal 67,9% circa nel 2015 al 73,4% nel 2019.

3.13 Sottoservizi

Gli ambiti di intervento si trovano lungo viabilità esistenti ed in prossimità di ambiti urbanizzati.

4 QUADRO PROGRAMMATICO E VERIFICA DI COERENZA

4.1 Pianificazione sovraordinata e di settore

La pianificazione, per quanto di interesse per la variante, è stata trattata nei paragrafi precedenti. Qui di seguito si riporta una tabella con cui si evidenziano i piani analizzati e la verifica di coerenza con gli stessi.

Piano consultato	Esito della Verifica di Coerenza
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Verona	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Gestione delle Acque 2015 – 2021 del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta- Bacchiglione	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.
Piano Regionale Attività Estrattive	Le modifiche introdotte al Piano degli Interventi con la Variante n. 7 non sono in contrasto con gli obiettivi ed i contenuti del Piano sovraordinato.

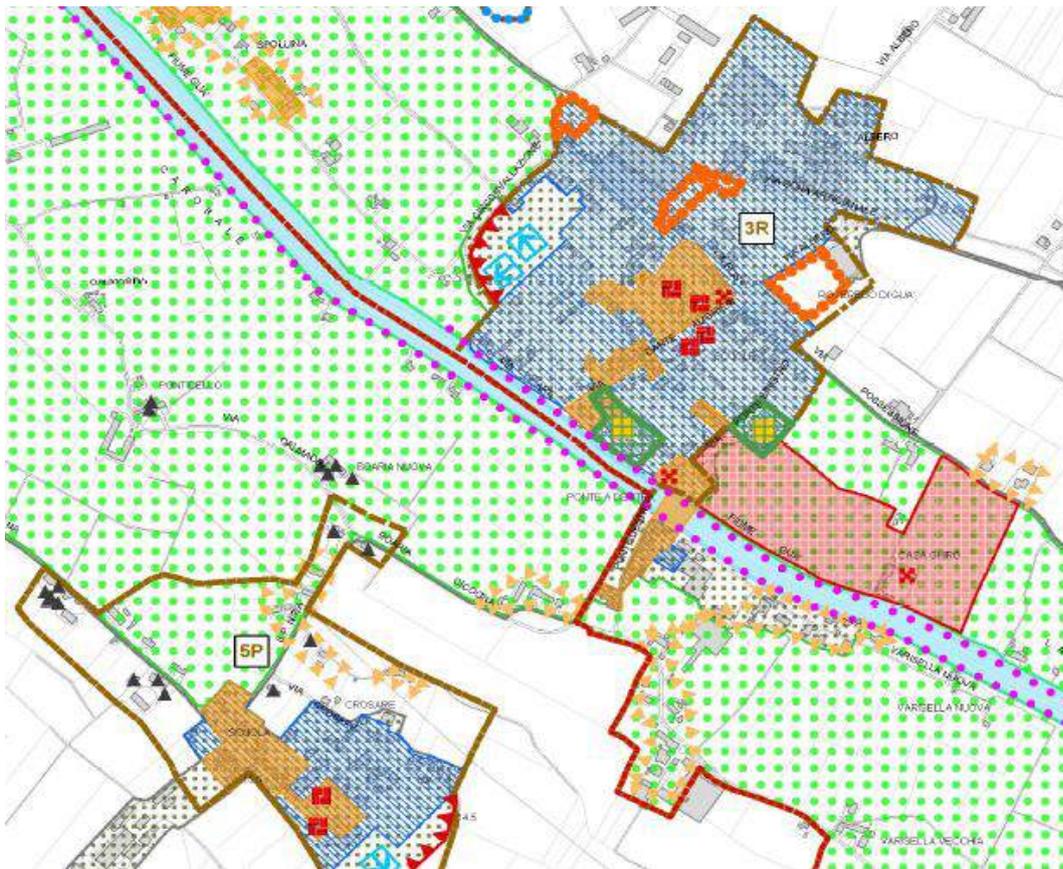
4.2

4.3 Pianificazione urbanistica comunale

Il Comune è dotato di PATI associato con il Comune di Pressana approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 3389 del 30.12.2010.

Gli ambiti di intervento non ricadono in alcun vincolo indicato nella tavola 1 - Vincoli.

Dall'analisi della Carta delle trasformabilità emerge che la modifica 1 è inserita in area di riqualificazione e riconversione regolamentata dall'art. 25 delle NTA, la 3 in ambito di edificazione diffusa regolamentato dall'art. 31 delle Norme di Attuazione e la 4 nell'urbanizzazione consolidata. Le modifiche 1 e 3 si sovrappongono anche con aree di connessione naturalistica tuttavia si trovano in un contesto urbanizzato e le trasformazioni previste non entrano in contrasto con le NTA art. 38.



	Aree di riqualificazione e riconversione	b0402031_MiglioramRiqualfRiord	art. 25
	Aree di urbanizzazione consolidata	b0402011_AreaUrbC	art. 30
	Aree di urbanizzazione diffusa	b0402021_AreaUrbD	art. 31
	Ville Venete	b0403021_VilleVenete	art. 10
	Pertinenze scoperte da tutelare	b0403041_PertinenzaTutelata	art. 10
	aree di connessione naturalistica	b0404021_ValoriTutelaNaturali	art. 38
	corridoi ecologici secondari		
	barriere naturali	b0404031_Barriere	art. 38
	barriere infrastrutturali		

Carta delle trasformabilità del PATI associato ai Comuni di Pressana e di Roveredo di Guà.

5 EFFETTI SUL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE

Come indicato al capitolo 2, la variante prevede:

- di aggiornare la cartografia e la normativa del PI in recepimento della nuova legge sul contenimento del consumo di suolo e della variante 1 al PAT approvata,
- adeguare la destinazione d'uso da E a E ad urbanizzazione diffusa in recepimento al PAT (modifica 2 indicata nella relazione della variante),
- perimetrare e verificare lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici attuativi, suddividere le zone C in zone C1 e C2 (modifiche da 8 a 13 indicate nella relazione della variante),
- inserire gli standard realizzati nei PUA,
- individuare ambiti soggetti a SUAP (modifica 7 indicata nella relazione della variante).

Queste tipologie di azioni non introducono nuove trasformazioni nel territorio e pertanto non necessitano di approfondimenti valutativi.

La variante inoltre prevede di stralciare due previsioni edificatorie (modifiche 5 e 6 indicate nella relazione della variante) destinandole a verde privato. Queste azioni garantiscono che in dette aree permanga lo stato di fatto di uso e pertanto vengono valutate positivamente sin da subito.

Vengono infine previste le seguenti modifiche:

- Cambio di destinazione d'uso da artigianale e residenziale (modifica 1 indicata nella relazione della variante)
- individuazione di un lotto ineditato in zona E ad edificazione diffusa a cui permettere l'edificazione di una volumetria di 1000 mc (modifica 3 indicata nella relazione della variante)
- Cambio di destinazione d'uso da verde attrezzato a zona produttiva D in ambito consolidato (Modifica 4)

Nei capitoli precedenti è stato approfondito il contesto ambientale e pianificatorio in cui sono inserite le modifiche, di seguito si effettua una specifica valutazione di sostenibilità delle stesse. Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento sono stati valutati i possibili impatti secondo la seguente classificazione:

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◀▶	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

5.1 Effetti derivanti dall'attuazione delle modifiche previste

Modifica n.1

Trattasi di ambito di 5.993 mq totalmente impermeabilizzato occupato da un'attività produttiva dismessa ai margini della città consolidata, vicina al campo sportivo ,all'interno del quale la variante prevede la realizzazione di una volumetria complessiva di 6000 mc. Deve essere garantita una superficie permeabile del 40% e la realizzazione di area verde attrezzata lungo il perimetro verso il campo sportivo.

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo seguente.
		Fase di esercizio: - emissioni in atmosfera derivanti da impianti termici - emissioni in atmosfera da traffico residenziale	▲ L'impatto è strettamente correlato al fatto che allo stato attuale è presente un'attività, seppur dismessa. Il traffico indotto e le emissioni atmosferiche generate da un'attività sono superiori a quelle generate da un complesso residenziale
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo seguente.
		Fase di esercizio: - produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio - percolazione acque di prima pioggia negli scolari e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali adibiti ad usi residenziali	▲ tenuto conto del cambio di destinazione da produttivo a residenziale, delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte Terza; Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque), le indicazioni dell'art. 31 delle NTO sull'impermeabilizzazione e considerando le indicazioni specifiche della valutazione di compatibilità idraulica
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	Fase di esercizio: - riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo - miglioramento delle funzioni ecosistemiche del suolo	▲ tenuto conto dell'entità dell'intervento in esame che si pone l'obiettivo di ridurre considerevolmente la percentuale di superficie impermeabilizzata, riordinare l'area e realizzare un'area verde attrezzata verso nord – est ove è presente anche un fossato. La realizzazione dell'area verde permetterà di migliorare le connessioni ecologiche dell'area nel rispetto delle considerazioni del PATI relativamente alle aree di connessione naturalistica. Lo stesso continuum da sviluppare tra il fossato e l'area verde andrà a costituire un ambiente naturale di supporto per la microfauna, l'entomofauna e per lo sviluppo di nuovi elementi vegetali. La progettazione del verde andrà necessariamente sviluppata al fine di evitare l'erronea introduzione di specie alloctone e specie invasive. Si propongono comunque le misure MIS 4, MIS 5 di cui al paragrafo seguente.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	▲ tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame che andranno a riqualificare un ambito attualmente dismesso ed occupato da un edificio produttivo
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del	◀▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
		cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	
Inquinanti fisici / biodiversità/salute umana	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶: considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio: - modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	▲: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▼: si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo seguente.
		Fase di esercizio: - decremento dei consumi energetici ed idrici - utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	▲: tenuto conto della tipologia di opere e del contesto in cui si inseriscono Si tenga altresì in considerazione la molteplicità di agevolazioni e degli interventi disponibili per ottenere energia pulita da fonti rinnovabili sempre più di frequente impiegati in contesti residenziali.

Modifica n.3

La modifica prevede lo sviluppo di una volumetria massima di 1000 mc in lotto da 1294 mq che ricade in area ad urbanizzazione diffusa. Se ipotizziamo la realizzazione di un edificio ad un piano è possibile stimare che su 1294 mq del lotto vengano impermeabilizzati 334 mq dall'edificio e 200 mq con materiale drenante per la viabilità di accesso e per i parcheggi (cfr. compatibilità idraulica).

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	▶◀ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo seguente.
		Fase di esercizio: - emissioni in atmosfera da impianti termici - incremento consumi energetici - emissioni in atmosfera da traffico indotto	▶◀ tenuto conto della tipologia di intervento – edificio singolo, della normativa di settore vigente in materia di emissioni in atmosfera (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte Quinta); della normativa di settore vigente in materia di fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (D.lgs. 28/2011 e s.m.i., L. 90/2013, DM 26 giugno del 2015 etc.); di quanto disciplinato dal Piano degli Interventi vigente
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	▶◀ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere e l'obbligo di rispettare la normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo seguente.
		Fase di esercizio: - produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio - variazione dell'impermeabilizzazione	▶◀ tenuto conto della tipologia di intervento e delle indicazioni della compatibilità idraulica
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed	Fase di esercizio: - variazione dell'impermeabilizzazione	▶◀: tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame. La modifica introdotta nell'uso del suolo, attualmente utilizzato a fini agricoli o mantenuto a

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
	impermeabilizzazioni	- compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	incolto, si inserisce all'interno del tessuto ad urbanizzazione diffusa o in contiguità ai lotti edificati. Pertanto non si evidenzia una perdita significativa in termini di funzioni ecosistemiche, valenza ecologica ed ambientale. Si propongono comunque le misure MIS 4, MIS 5 di cui al paragrafo seguente.
Paesaggio, sistema insediativo e patrimonio storico - culturale	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	◀▶ tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame. La modifica si inserisce all'interno del tessuto urbanizzato esistente e in contiguità ad esso. Si propone comunque la misura MIS 6 di cui al paragrafo seguente.
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	◀▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
Inquinanti fisici / biodiversità/salute umana	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶ : considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio: - modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	◀▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	◀▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono si propone la misura MIS 7 di cui al paragrafo seguente.
		Fase di esercizio: - incremento dei consumi energetici ed idrici - utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	◀▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono e della normativa di settore vigente in materia di fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (D.lgs. 28/2011 e s.m.i., L. 90/2013, DM 26 giugno del 2015 etc.);

Modifica n.4

La variante riguarda una piccola porzione (324 mq) di zona F3 – verde attrezzato che viene riclassificata a zona D al fine di consentire alla ditta confinante una più agevole movimentazione logistica dei mezzi. Come indicato nella relazione della variante vengono mantenuti gli elementi arborei ed il filare alberato lungo il parcheggio pubblico. La valutazione di compatibilità idraulica suggerisce di adottare buoni criteri costruttivi ed in particolare pavimentazioni drenanti per eventuali parcheggi.

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere: - emissioni polverulente in fase di movimentazione materiali fini - emissioni dai mezzi di cantiere	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere da rispettare comunque le misure MIS 1 e MIS 2 di cui al paragrafo seguente.
		Fase di esercizio: - emissioni in atmosfera da traffico indotto	◀▶ tenuto conto che non vengono introdotte nuove movimentazioni di mezzi ma l'area serve esclusivamente a permettere una migliore movimentazione dei mezzi attuali
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere: - percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde - produzione di reflui e rifiuti in	◀▶ considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere e l'obbligo di rispettare la normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti provenienti dalle attività di cantiere da rispettare comunque la misura MIS 3 di cui al paragrafo seguente.

Componenti ambientali interessate	Effetti		Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
		fase di cantiere Fase di esercizio: - variazione dell'impermeabilizzazione	◀▶ tenuto conto della tipologia di intervento e delle indicazioni della compatibilità idraulica
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	Fase di esercizio: - variazione dell'impermeabilizzazione - compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	▶▶ : tenuto conto della tipologia di intervento, del mantenimento degli elementi arborei e filari esistenti e delle indicazioni della compatibilità idraulica
Paesaggio, sistema insediativo storico e culturale	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	Fase di esercizio: - rischio di introduzione di elementi incongruenti con il contesto	▶▶ tenuto conto della localizzazione e dell'entità degli interventi in esame.
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	Fase di esercizio: - incremento della luminanza del cielo notturno - disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	▶▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
Inquinanti fisici / biodiversità/salute umana	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: - Emissioni rumorose in fase di cantiere	▶▶ : considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio: - modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	▶▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: - utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	▶▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono
		Fase di esercizio: - incremento dei consumi energetici ed idrici	▶▶ : tenuto conto della tipologia di opere e del contesto già urbanizzato in cui si inseriscono

5.2 Misure di sostenibilità

Nel corso della valutazione effettuata ai precedenti paragrafi sono state individuate misure ritenute idonee a garantire la sostenibilità delle trasformazioni ammesse dalla Variante e oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità a VAS. La tabella seguente esplicita le misure inserite.

MISURE	Obiettivo	Descrizione	Ambiti a cui si applicano
MIS 1	Contenimento emissioni dai mezzi di cantiere	Dovrà essere garantita la corretta manutenzione dei mezzi motorizzati nel rispetto della normativa vigente.	Cantieri edili ed infrastrutturali
MIS 2	Contenimento produzione di polveri	Potrà essere utilizzata la bagnatura al fine di limitare la produzione di polveri.	Cantieri edili ed infrastrutturali
MIS 3	Tutela del suolo e delle acque da possibili sversamenti in fase di cantiere	Al fine di prevenire sversamenti accidentali è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Gli scarti di lavorazione, in fase di realizzazione degli interventi, dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. Possono essere inoltre adottate misure cautelari quali la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.	Cantieri edili ed infrastrutturali
MIS 4	Gestione del rischio idraulico	Gli interventi dovranno rispettare quanto previsto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PI per il corretto smaltimento delle acque meteoriche e la prevenzione del rischio idraulico.	Interventi edili e opere di urbanizzazione
MIS 5	Conservazione del suolo fertile	Negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc.), il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la fertilità. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente. Dovranno essere utilizzati macchinari idonei in funzione della topografia e della superficie del sito d'intervento nonché della distanza di spostamento del materiale.	Tutti
MIS 6	Tutela della qualità estetica del tessuto urbano	Gli interventi dovranno tenere conto del contesto paesaggistico e della possibile vicinanza ad edifici tutelati e centri storici. La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali in grado di incrementare la valenza paesaggistica delle nuove aree urbane.	Interventi edili
MIS 7	Utilizzo compatibile delle risorse	Sono da preferire materiali naturali, riciclabili e maggiormente sostenibili e procedure che minimizzino la produzione di rifiuti.	Tutti

6 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Di seguito si riportano gli elementi significativi del Piano a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

1. Caratteristiche del Piano, con riferimento agli ambiti oggetto di Verifica	
In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante n. 7 al Piano degli Interventi del Comune di Roveredo di Guà introduce, rispetto al Piano vigente, le modifiche descritte al rispettivo capitolo del presente Documento.
In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri piani e programmi.
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta delle politiche di sviluppo sostenibile di livello europeo e nazionale. Va tuttavia osservato che la Variante in esame prevede anche lo stralcio di previsioni edificatorie, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello europeo, nazionale e regionale di contenimento del consumo di suolo.
Problemi ambientali pertinenti il Piano	Non si ravvisano particolari problemi ambientali pertinenti con la Variante n. 7 al P.I.
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Al par. 5.1. del presente documento sono state analizzate le modifiche introdotte dalla variante che richiedevano approfondimenti valutativi. I principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione (fase di cantierizzazione) degli interventi previsti sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. E' stato considerato anche l'uso di risorse (materiali da costruzione, etc.) e la produzione di reflui e rifiuti. Sono state indicate dal presente studio specifiche misure di sostenibilità. Per quanto riguarda la fase di esercizio, i possibili effetti sull'ambiente associati all'attuazione della trasformazioni ammesse (quali incremento dei consumi idrici ed energetici, produzione di reflui e rifiuti, consumo di suolo libero e incremento delle emissioni in atmosfera associabili all'utilizzo di impianti e al traffico indotto) sono stati valutati non significativi. Nel

	bilancio dobbiamo anche considerare gli stralci delle previsioni edificatorie e la riconversione e riqualificazione di un'area.
Carattere cumulativo degli impatti	Le attività di cantiere presumibilmente non interesseranno contemporaneamente tutte le aree di trasformazione risultando quindi dilazionate nel tempo. Gli effetti del cantiere si esauriranno comunque al termine dei lavori; si tratta quindi di effetti reversibili nel medio termine.
Natura transfrontaliera degli impatti	Gli impatti della Variante in esame non sono di natura transfrontaliera.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non si ravvisano rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente determinati dall'attuazione della Variante.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Le trasformazioni sono confinate entro il limite amministrativo comunale
<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo. 	Le aree considerate dalla Variante si inseriscono all'interno del tessuto urbanizzato esistente e non interessano ambiti di particolare valore naturale e culturale